



Maggio 2014

I servizi socio-educativi per la prima infanzia in provincia di Trento* (anni educativi 2010/2011 e 2011/2012)

Introduzione

Il Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento presenta i dati relativi ai servizi socio-educativi per la prima infanzia per due anni educativi, l'anno educativo (a.e.) 2010/2011 e 2011/2012, ognuno formato dal periodo temporale che va da settembre ad agosto. La parte più rilevante riguarda l'analisi dell'offerta pubblica dei servizi alla prima infanzia, articolata nei nidi d'infanzia a titolarità pubblica, nei servizi pubblici integrativi al nido e nel sostegno finanziario pubblico al nido familiare – Tagesmutter. A questo nucleo principale, si affianca una parte dedicata ai servizi con titolarità privata e un accenno all'offerta di nidi aziendali. Si è scelto di descrivere nel testo il quadro d'insieme dei servizi presenti sul territorio provinciale, differenziandoli per tipologia, e di rimandare di volta in volta a tavole specifiche, proposte nell'allegato statistico, per un esame più puntuale dell'informazione raccolta.

* a cura di Ermanno Ferrari Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento

1. I nidi d'infanzia pubblici

1.1 Servizi e posti

L'a.e. 2010/2011 si apre con 77 servizi di nido d'infanzia per arrivare, nell'agosto 2011, a 79 unità, con una capienza complessiva di 3.023 posti e un incremento del 4,7% dell'offerta complessiva rispetto all'anno educativo precedente, che si era chiuso con 76 servizi e 2.888 posti utilizzabili. Nell'a.e. 2011/2012, i servizi diventano 89 e i posti 3.246, con un aumento della fruibilità del 7,4%, determinata sostanzialmente dall'apertura di nuovi servizi nelle Comunità di Fiemme, dove si raddoppia il numero di posti disponibili passando da 50 a 98, e nella Valle di Cembra, in cui si passa da 24 a 41 posti (+70,8%), oltre che nella Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, dove da 25 posti si sale a 40 (+60%) (Tav. 1)¹.

1.2 Distribuzione territoriale e gestione

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, il servizio di nido rimane concentrato nella vallata principale, con 28 servizi e 1.123 posti nel Territorio Val d'Adige e 19 servizi per 831 posti nella Vallagarina. Anche dal punto di vista del gestore del servizio erogato si conferma la tendenza emersa da diversi anni: per tre servizi su quattro (69 dei complessivi 89, pari al 77,5%) l'ente pubblico titolare ha preferito affidarne la gestione a un privato (in 59 casi assolta da una cooperativa sociale, in 8 da un'associazione e in 2 casi da un'associazione temporanea di imprese), gestendo in forma delegata più di 6 posti su 10 (Tavv. 2-4)².

1.3 Iscrizioni

Per quanto riguarda le iscrizioni al servizio nido, nel corso degli anni educativi presi in esame, in ogni mese prevale la componente maschile, mentre i mesi di maggiore presenza sono quelli da febbraio a giugno (Tavv. 5 e 6). Tra le modalità di part-time, quella del mattino rimane la più offerta e la più scelta dalle famiglie (Tav. 7), interessando in media il 13% degli iscritti. Crescente la presenza nei nidi di figli di

¹ Nel settembre 2011 iniziano l'attività i nidi di Carisolo, Dro e il sovracomunale di Ronzo-Chienis; i Comuni di Pergine e Lavis stabiliscono una convenzione con un nido privato per l'acquisizione di alcuni posti. A novembre 2011 è il Comune di Lavarone ad aprire il primo nido. A gennaio 2012, la Comunità della Valle di Fiemme apre un nuovo asilo a Castello di Fiemme e stessa cosa fa il Comune di Rovereto sul suo territorio comunale. Infine, nel febbraio 2012, inizia l'attività del nido di Cembra.

² Nel caso di affidamento della gestione del servizio a un'organizzazione privata, i posti assegnati al gestore potrebbero essere diversi dalla capienza (nell'a.e. 2010/2011 è accaduto in due casi e nell'a.e. 2011/2012 in sei).

migranti, che dai 250 iscritti dell'a.e. 2009/2010 passano a 279 nel 2010/2011 e a 295 nel 2011/2012, con un'incidenza percentuale sulla media degli iscritti del 9,8%, contro il 9,6% registrata nel 2009/2010. Tra di essi, poco più della metà sono maschi e nella quasi totalità sono nati in Italia. Sono bambini i cui genitori provengono per lo più da paesi dell'Est europeo, e soprattutto dalla Romania, dall'Albania e dalla Moldavia (Tavv. 8 e 9).

1.4 Rette

L'esame della distribuzione delle rette mensili relative al tempo pieno nel passaggio tra un anno educativo e l'altro mostra uno spostamento delle fasce medio-alte (da 152 a 304 euro mensili) nella zona più elevata, in cui rientra un bimbo su cinque, vale a dire 555 iscritti, pari al 21,2% degli iscritti di gennaio 2012, per i quali si versano oltre 342 euro di retta mensile (Tav. 10). Per il part-time la situazione non cambia: la maggiore concentrazione della retta mensile si ritrova oltre i 225 euro, che passa da un bimbo su quattro nel 2010/2011 a uno su tre nell'anno seguente (Tav. 11).

1.5 Personale

In riferimento al personale (Tavv. 12-15), nei due anni esaminati si registra un aumento del personale dell'8,1% (passa da 975 persone complessive a 1.054), concentrato nella parte con un contratto stabile. Al contempo, tra le persone con un contratto a tempo indeterminato, la modalità del tempo pieno si riduce, sia per le educatrici che per gli addetti ai servizi generali, a favore del part-time con oltre 24 ore settimanali. Stabile rimane la quota di coloro che hanno un contratto a tempo determinato e anche tra di essi si può registrare una contrazione della quota di chi lavora a tempo pieno, a favore, in questo caso, del personale con un part-time fino a 24 ore. Guardando alle figure professionali (Tav. 16), e al di là del tipo di contratto, se nell'a.e. 2010/2011 gli educatori si distinguevano in due gruppi equivalenti per modalità di orario settimanale (49,4% era a full time e 50,6% a part-time), nell'anno seguente quelli a full-time hanno una significativa contrazione (si riducono al 39%). Il personale ausiliario è, invece in entrambi gli anni educativi concentrato nella modalità del tempo parziale (70% e oltre).

Se si considera il tipo di gestione - distinta in diretta, se effettuata con personale dell'ente titolare, e indiretta, se esternalizzata - nelle strutture gestite direttamente

circa il 90% degli educatori a tempo pieno ha un contratto a tempo indeterminato, mentre nelle gestioni indirette tale situazione è condivisa dal 70-75%. Tra gli educatori part-time, quelli con contratto a tempo indeterminato sono, nei due anni considerati, il 52% e il 67% nei nidi gestiti in economia, mentre in quelli affidati a un ente privato sono rispettivamente il 38% e il 52% (Tavv. 17-20).

Dal punto di vista dei requisiti posseduti per svolgere la professione di educatore (Tav. 21), nei servizi gestiti direttamente tre educatori su quattro (216 persone delle complessive 288) sono in possesso di diplomi con i quali hanno potuto conseguire l'assunzione in ruolo, sia a tempo indeterminato che determinato³. Invece, nei servizi affidati ai privati, quasi la metà degli educatori che in essi operano (220 persone pari al 49,2% del totale di 447 educatori dei servizi a gestione indiretta) possiede la "qualifica di educatore nei nidi d'infanzia e nei servizi integrativi", conseguita con diploma quinquennale in ambito socio-educativo-assistenziale, affiancata dall'abilitazione fornita con un corso di almeno 1.000 ore.

Gli educatori con un contratto non continuativo sono più giovani dei colleghi con contratto a tempo indeterminato: poco più della metà è tra i 25 e i 34 anni, contro circa il 40% degli educatori con contratto a tempo indeterminato. Considerando il tipo di gestione, nei nidi a gestione diretta gli educatori più giovani, con un'età fino a 34 anni, sono nell'ordine del 16-18% del personale educativo impiegato, mentre quasi la metà (48,8% nell'a.e. 2010/2011 e 43,8% nell'a.e. 2011/2012) rientra nella classe 45-54 anni, laddove nei servizi gestiti dai privati l'85% sono persone con meno di 35 anni, nessuno ha più di 54 anni e tra i 45 e 54 anni si trova solo il 3-4% del personale (Tavv. 22 e 23).

1.6 Convenzioni tra enti locali

Negli anni considerati, tra gli enti pubblici titolari della funzione di nido (40 nell'a.e. 2010/2011 e 46 nel successivo), 33 avevano in essere delle convenzioni con altri enti locali ai quali hanno offerto posti nelle strutture ubicate nei propri territori. Per la maggior parte (26 casi nel primo anno considerato e 27 nel secondo) sono state applicate le stesse tariffe per le rette di frequenza tra ente sede di nido e Comuni

³ I titoli considerati sono: il diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio, il diploma di maturità magistrale, il diploma di abilitazione magistrale, il diploma di assistente di comunità infantile, il diploma di tecnico dei servizi sociali, il diploma di operatore dei servizi sociali e il diploma di assistente per l'infanzia. Fino all'agosto 2003, con questi titoli e un'esperienza professionale compresa fra un minimo di 1 anno e 6 anni nei servizi educativi per l'infanzia svolta nelle strutture pubbliche o private, si è potuto conseguire l'assunzione col profilo di educatore.

convenzionati, mentre nei restanti casi, questi ultimi hanno applicato rette e quota pasto diverse da quelle stabilite per la sede del nido. Per semplificare il quadro, si prende a riferimento la situazione riscontrata negli enti sede di nido nella modalità ordinaria del tempo pieno, nel passaggio temporale tra i due anni educativi considerati. Con la sospensione del contributo straordinario della Provincia autonoma di Trento relativo all'abbattimento del 30% delle rette⁴, si nota un aumento dei casi che alzano l'importo della quota mensile, sia nel limite inferiore che in quello superiore dell'intervallo delle rette di frequenza a carico delle famiglie: da un solo ente che pone il livello minimo oltre 199 euro nel 2010/2011 si passa a 6 con oltre 200 euro nel 2011/2012 (Figg. 1, 2), mentre per l'analogo limite della retta massima, prendendo a riferimento le rette oltre 400 euro, si passa da 5 a 10 casi (Figg. 3, 4).

1.7 Rapporto tra domanda e offerta

In riferimento alle domande presentate dalle famiglie per l'inserimento dei propri figli nell'anno educativo rilevato si conferma, in linea con gli ultimi anni, che sei richieste su dieci hanno avuto risposta positiva, mentre circa una famiglia su cinque non ha potuto soddisfare le proprie aspettative (Tav. 24). Inoltre, ci sono stati 95 bambini inseriti nell'a.e. 2010/2011 e 55 nell'a.e. 2011/2012 per i quali le famiglie avevano presentato domanda per l'anno seguente, decidendo poi di anticipare l'ingresso al nido rispetto al periodo programmato.

Complessivamente considerati, quattro bambini su cinque tra coloro le cui famiglie hanno manifestato l'intenzione di utilizzare il servizio di nido pubblico, hanno ottenuto una risposta positiva (Tavv. 25 e 26). Come sottolineato nei precedenti

⁴ Dal 2008 la Giunta provinciale, nell'ambito degli interventi a favore della famiglia, con il Fondo per la famiglia ha messo a disposizione risorse aggiuntive rispetto a quelle ordinarie del Fondo perequativo, decidendo di ridurre del 30% le tariffe del nido comunale e di aggiungere 1,20 euro al contributo ordinario per il servizio di nido familiare. Il minor introito degli enti locali è stato coperto dalla Provincia per il 2008, 2009, 2010. La scelta è stata di sostenere in misura uguale tutte le famiglie, indipendentemente dalle loro condizioni economiche, in attesa dell'adozione da parte degli enti locali del sistema Icef (adozione poi realizzata con settembre 2012). Con il Protocollo in materia di finanza locale per il 2011 si sono stabilite nuove direttive, secondo le quali il Fondo perequativo non considera più la componente relativa ai servizi socio-educativi per la prima infanzia, la quale diventa una quota parte del Fondo per il sostegno di specifici servizi comunali con la quale si fa fronte anche a quegli interventi in precedenza finanziati con il Fondo per la famiglia. In sostanza, a partire dall'a.e. 2011/2012 la quota ordinaria e quella straordinaria vengono sostituite da un'unica quota di finanziamento determinata aumentando i trasferimenti standard, rispetto a quanto stabilito nel 2009, in base ai sostegni aggiuntivi erogati dal 2008 al 2010. Per l'anno 2011 viene stabilito un finanziamento di 7.100 per utente, portato a 7.206,50 per il 2012. Su tali provvedimenti, cfr. le deliberazioni della Giunta provinciale del 4 marzo 2011, n. 391 e del 27 aprile 2012, n. 817.

rapporti, permane una variabilità territoriale, che va dal totale accoglimento della domanda espressa in alcune zone del territorio provinciale (Val di Fiemme, Valle di Sole e Altipiani Cimbri) ad altre aree, come la Valsugana, nelle quali si è soddisfatta poco più della metà delle richieste. Rispetto alla domanda potenziale, data da tutti i bambini residenti tra 0 e 2 anni, le differenze territoriali presenti fino all'a.e. 2010/2011 si sono in parte attenuate nell'a.e. successivo. Su base provinciale i posti offerti nei nidi corrispondono al 20,5% del bacino dell'utenza potenziale, con punte del 38,8% nell'Altipiano cimbro, del 33,1% nel Territorio Val d'Adige e del 29,7% in Vallagarina, un innalzamento della quota coperta dalle Valli di Fiemme e di Cembra, mentre nell'area Rotaliana si continua a non andare oltre il 6%.

1.8 Costi

Un altro aspetto colto nella rilevazione si riferisce alle risorse comunali disponibili per far fronte alle spese richieste dal servizio nido (Tavv. 27 e 28). Dalle indicazioni fornite dai Comuni relative ai bilanci, rispettivamente del 2010 e del 2011, nella distribuzione delle entrate accertate emerge che un quarto sono imputabili alle famiglie, mentre sette decimi sono riferite ai trasferimenti provinciali⁵. Sul versante delle spese, oltre quattro parti su cinque (86,8%) sono impegnate dal costo del personale dei nidi e dall'importo dell'appalto, la cui parte preponderante è costituita dalla spesa per il personale. Il personale amministrativo, che esercita un'attività di supporto al lavoro svolto nel nido, assorbe poco meno del 4% della spesa complessiva.

2. Servizi integrativi al nido d'infanzia

Nell'a.e. 2010/2011 i servizi integrativi al nido attivi sul territorio provinciale sono i tre presenti da diversi anni, tutti attivati nel comune di Trento e distinti in due Centri genitori e bambini, gestiti direttamente dal Comune, e in uno Spazio di gioco e di accoglienza affidato a un ente privato⁶. Nei due Centri genitori e bambini, che

⁵ Nella voce relativa alle rette si considerano sia le rette versate direttamente dalle famiglie al Comune sede nido che le rette versate ai Comuni convenzionati.

⁶ Il Centro genitori e bambini offre ai bambini uno spazio in cui possono condividere momenti di gioco e di relazione con i coetanei, e ai genitori la possibilità di confrontarsi e di scambiare esperienze sul proprio ruolo genitoriale. Lo Spazio gioco e accoglienza è invece uno spazio che ospita bambini dai 18 mesi fino ai 3 anni non inseriti nel nido, i cui genitori sono interessati a far sperimentare un contesto educativo e relazionale ai propri figli attraverso varie proposte ludico-

nell'a.e. 2011/2012 vengono accorpati in uno solo, i posti disponibili sono rimasti i 123 degli ultimi anni, e il servizio è stato aperto tutti i giorni lavorativi da settembre a giugno, al mattino e al pomeriggio (con la sola chiusura del martedì pomeriggio). I bambini iscritti sono stati 152 appartenenti a 148 nuclei familiari per complessive 7.161 ore frequentate nell'a.e. 2010/2011 e 146 per un totale di 139 famiglie coinvolte e 8.158 ore nell'a.e. 2011/2012. Le attività sono state proposte da 4 educatrici, mentre i servizi generali sono stati svolti da una persona condivisa con il nido.

Il servizio di Spazio gioco e accoglienza nell'a.e. 2010/2011 ha mantenuto i 25 posti degli ultimi anni, con un'apertura pomeridiana dal lunedì al venerdì nel periodo da settembre a luglio, coinvolgendo complessivamente 14 bambini (erano 27 nell'a.e. 2009/2010), con una media mensile di 6 bimbi e 2.220 ore complessive di frequenza. Il personale coinvolto era formato da un'educatrice a tempo indeterminato, mentre il personale ausiliario era condiviso con quello del nido d'infanzia. Il servizio è stato sospeso con settembre 2011, per poi riprendere in una nuova sede con gennaio 2012 con un'apertura, sempre nei giorni lavorativi, differenziata nella fascia mattutina e pomeridiana per 18 posti disponibili in entrambe le parti della giornata. Tra gennaio e luglio 2012 la media degli iscritti è stata di 20 bambini (29 gli iscritti complessivi) per un totale di 3.545 ore di attività proposta dal personale coinvolto in precedenza.

3. Il sostegno dei Comuni al servizio di nido familiare - Tagesmutter

Con il servizio di nido familiare le famiglie hanno la possibilità di affidare i propri figli a una persona che, inserita in un'apposita organizzazione della cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativa, ha la competenza per fornire standard educativi e di cura ai bambini, ospitati presso il proprio domicilio o in un altro ambiente idoneo a garantire il servizio⁷. L'ente pubblico (solitamente il Comune,

educative ed espressive (manipolazione di materiali, lettura, musica, attività grafico-pittoriche, motorie, ecc.).

⁷ Per svolgere la professione di "operatore educativo di nido familiare-servizio Tagesmutter" è richiesto il diploma di scuola media inferiore e l'effettuazione di un corso di formazione di almeno 800 ore, di cui non meno di 400 teoriche, a conclusione del quale viene rilasciato un attestato con tale qualifica. Vi sono poi specifici requisiti inerenti alla struttura nella quale viene svolta l'attività.

oppure l'unione tra più comuni e, da ultimo, la Comunità di valle) ha la possibilità di erogare un contributo orario a copertura del costo sostenuto delle famiglie per il servizio, utilizzando risorse provinciali a cui poter aggiungere uno specifico contributo comunale⁸. Nell'a.e. 2010/2011 i Comuni che avevano deliberato di sostenere finanziariamente il servizio Tagesmutter sono stati 96, ai quali va aggiunta l'Unione dell'Alto Primiero, pari al 44,7% degli enti locali trentini; nell'anno educativo successivo tale quota è salita al 47,5%, coinvolgendo 103 enti oltre alla Comunità della valle di Fiemme che, con gennaio 2012, ha iniziato a erogare il contributo (Tav. 29)⁹. Tra essi, 21 enti non hanno avuto richieste di contributo, mentre quelli che hanno riconosciuto un aiuto finanziario alle famiglie sono stati 76 nell'a.e. 2010/2011 e 83 nell'a.e. successivo. Di seguito si farà riferimento ai casi di servizi effettivamente erogati, perché richiesti dalle famiglie, indicando le modalità di erogazione, i bambini iscritti e le famiglie che ne hanno usufruito.

In quattro casi su cinque il servizio è stato costituito direttamente da un'organizzazione della cooperazione sociale (59 enti, pari al 77,6%, nell'a.e. 2010/2011 e 71 nell'a.e. 2011/2012, corrispondente all'85,5%), mentre nei casi rimanenti esso fa riferimento all'ente locale che lo ha affidato a una cooperativa sociale. In poco più della metà dei casi (40 enti pari al 52,6% nell'a.e. 2010/2011 e 48 enti pari al 57,8% nell'a.e. 2011/2012) il servizio è visto come complementare al nido, mentre nelle restanti situazioni ricopre una funzione sostitutiva ad esso. Nella quasi totalità, il servizio si svolge negli appartamenti privati delle Tagesmutter, ubicati all'interno o all'esterno dei confini comunali, e solo in 5-6 casi gli enti hanno utilizzato anche altri spazi per tale attività (Tav. 30). Nel complesso, il servizio di nido familiare ha interessato 556 bambini appartenenti a 532 nuclei nell'a.e. 2010/2011 e 548 bimbi per 529 famiglie nell'anno successivo.

Con riferimento ai mesi di frequenza, il periodo di maggiore affluenza (oltre 350 bambini) è stato quello tra dicembre e giugno, con l'eccezione di gennaio nell'a.e. 2010/2011, e quello aprile-giugno nell'a.e. 2011/2012, mentre i mesi con il più alto monte ore sostenuto con il contributo pubblico sono stati, per entrambi i periodi

⁸ Con l'a.e. 2010/2011 si è continuato a utilizzare un finanziamento ordinario (dato dal Fondo perequativo) e uno straordinario. (integrativo al primo e garantito dal Fondo per la famiglia, istituito con la legge finanziaria 2008, L.p. 21 dicembre 2007, n. 23). Per l'a.e. 2011/2012 le due quote sono state unificate in un unico contributo di 4,40 euro per il 2011 elevato a 4,466 per il 2012.

⁹ I livelli minimo e massimo del sostegno finanziario considerati sono quelli adottati dalla Comunità di valle; per i Comuni con contratti in essere al 31 dicembre 2011 si è mantenuto quanto stabilito fino alla scadenza naturale dei contratti.

considerati, marzo e maggio (Tavv. 31 e 32). In riferimento al contributo orario, la fascia di maggior frequenza è quella tra i 4 e i 5 euro, seguita dall'integrazione tra i 5 e i 6 euro (Tav. 33).

Nel bilanci consuntivi degli enti per gli anni finanziari 2010 e 2011, l'importo accertato per il contributo provinciale risulta essere per circa un quarto dei casi nell'intervallo 2-6mila euro (Figg. 5, 6), mentre nelle spese impegnate, al lordo del contributo provinciale, il range con maggiore frequenza è quello 10-20mila euro (Figg. 7, 8).

4. Il servizio offerto dai privati

In questa sezione presentiamo una sintesi dell'offerta privata di nido sul territorio provinciale. I titolari del servizio non usufruiscono di un contributo pubblico e l'intero costo è a carico delle famiglie, le quali, in diversi casi, utilizzano i buoni di servizio¹⁰. In attesa dell'attivazione dell'albo per la registrazione dell'offerta privata di nidi con la qualifica di servizio socio-educativo¹¹, l'individuazione delle unità di offerta è stata condotta aggiornando un primo elenco derivato da più fonti non istituzionali e composto per la prima volta nella rilevazione dell'anno educativo 2009/2010. Per l'a.e. 2010/2011 l'elenco è stato definito in 29 unità, di cui 26 hanno risposto al questionario indicando una capienza complessiva di 553 posti. Per l'a.e. successivo, le unità individuate sono state 36, di cui 28 rispondenti per 526 posti. Per un quarto le strutture rispondenti sono concentrate nella Piana Rotaliana (7 nidi per 140 posti, pari al 26,6% dei posti segnalati per l'a.e. 2011/2012), mentre non sono state rilevate strutture private nelle aree di Fiemme e di Fassa, nel Primiero, nelle valli di Cembra e di Sole e nel territorio cimbro (Tavv. 34 e 35).

Come prevedibile, essendo per le famiglie un servizio alternativo all'offerta pubblica, l'orario di apertura è molto flessibile con un periodo d'apertura del servizio più lunga: in tutti i casi l'apertura è di almeno 8 ore; in 11-12 casi si prolunga l'orario fino a 11 ore e in 4-5 casi ci si spinge fino a 11-12 ore giornaliere durante la settimana lavorativa. In 5 nidi nell'a.e. 2010/2011 e in 6 in quello successivo era prevista

¹⁰ Dall'iniziale lista di 33 nominativi, 17 nidi avevano previsto l'utilizzo dei buoni di servizio.

¹¹ Tra le modifiche alla normativa di riassetto dell'ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (l.p. 12 marzo 2002, n. 4) introdotte con la legge provinciale 19 ottobre 2007, n. 17 c'è anche l'autorizzazione da rilasciare ai privati che effettuano un servizio per i bambini fino a tre anni d'età per più di quattro ore giornaliere continuative (art. 11 bis). L'implementazione del disposto normativo viene demandata a un apposito regolamento, attualmente in predisposizione.

l'apertura anche di sabato (in tre casi limitata alla mattina). Nella quasi totalità, il servizio è offerto anche a part-time.

Tenendo presente che non tutti i nidi rilevati sono stati in grado di fornire il dato relativo agli iscritti distinti per mese, tra coloro che l'hanno indicato risulta che i mesi di maggior frequenza sono stati quelli da marzo a giugno (con 400-429 iscritti nell'a.e. 2010/11 e tra 485 e 500 nell'a.e. 2011/2012, Tavv. 36 e 37). Anche famiglie di cittadinanza non italiana si sono rivolte all'offerta privata, richiedendo il servizio per 18 bambini nell'a.e. 2010/2011 e 19 nel seguente, metà dei quali afferenti a uno stato dell'Europa orientale (Tav. 38).

Se si analizza il dato del personale impegnato nell'attività al 31 gennaio degli a.e. considerati, si vede che tra i titolari è cambiata la proporzione tra coloro che svolgevano funzioni esclusive di educatore e coloro che si occupavano anche dei servizi generali, a favore di quest'ultima figura (Tav. 39). Oltre ai titolari, nelle strutture private trovano occupazione 70-80 persone, equamente distribuite tra chi ha un contratto a tempo indeterminato e chi è assunto a tempo determinato (Tavv. 40 e 41). Per contenere i costi fissi, i titolari sono occupati nella quasi totalità a tempo pieno nell'attività intrapresa, mentre, tra le persone assunte, solo una su cinque nell'a.e. 2010/2011 e una su tre nell'a.e. 2011/2012 è impegnata per l'intera giornata. Per tutti, indipendentemente dal profilo di titolare o a contratto, la fascia d'età più rappresentata è quella tra i 25 e i 34 anni (Tav. 42). Infine, se si considera il percorso formativo degli educatori che operano nei nidi privati, oltre la metà possiede un diploma quinquennale in ambito socio-educativo-assistenziale o un altro tipo di diploma, senza aver frequentato un apposito corso che rilasci un attestato di qualifica di educatore per i nidi d'infanzia (Tav. 43)¹².

5. Il servizio offerto dai nidi aziendali

Per quanto riguarda la presenza di nidi aziendali sul territorio provinciale, nel periodo rilevato erano attivi due nidi nel corso dell'a.e. 2010/2011 e quattro in quello successivo (a cui va aggiunto un nido aperto per il solo periodo di settembre-dicembre 2011). Data l'esiguità dei casi se ne dà conto in modo sintetico. L'orario di

¹² Nella tabella non sono considerati alcuni casi in cui le titolari con funzioni di educatrici e/o le educatrici assunte hanno profili formativi diversi da quelli riportati. Si tratta di titoli quali quelli di "Tagesmutter assistenti domiciliari all'infanzia", di "Operatore educativo di nido familiare servizio Tagesmutter" e di "Operatore assistente per l'infanzia", e, per una titolare, anche quello di "Coordinatrice dei servizi domiciliari".

apertura del servizio è modulato su quello lavorativo, per cui l'apertura complessiva varia dalle 9 ore e mezza alle 15 ore giornaliere. Complessivamente i bambini iscritti sono stati poco più di 60 nell'a.e. 2010/2011 e il doppio nell'a.e. 2011/2012. Le tariffe a carico delle famiglie possono essere determinate da rette mensili fisse, differenziate per il tempo pieno e per il part-time, oppure calcolate in base alla fascia oraria giornaliera frequentata o anche in base a un pacchetto di monte ore settimanali. Nel personale prevale quello assunto a tempo determinato (soprattutto tra le educatrici) e con un'età, nei casi in cui si è indicato il dato, sempre non superiore a 34 anni.

6. Il Trentino nel contesto nazionale

È utile vedere come il Trentino si colloca nel contesto nazionale, prendendo come riferimento la rilevazione rapida dell'Istat sugli asili nido pubblici e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia, svolta all'interno della più ampia rilevazione annuale denominata "Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati", alla cui realizzazione il Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento collabora attivamente¹³. L'indagine nazionale, in continuità con le edizioni precedenti, mostra un'elevata differenza territoriale tra le varie macroaree del Paese (con il Nord-est in testa e il Sud e le Isole in coda), sia sotto il profilo della percentuale dei Comuni in cui sono presenti uno o più servizi alla prima infanzia, dell'indice di copertura territoriale (dato dalla percentuale di bambini tra 0 e 2 anni che risiedono in Comuni che offrono servizi alla prima infanzia) e dell'indicatore di presa in carico degli utenti (derivato dal numero di utenti per 100 bambini tra 0 e 2 anni), sia dal punto di vista della spesa corrente impegnata. L'indicatore di presa in carico degli utenti dei servizi socio-educativi risulta essere del 13,5% nella media nazionale, con l'Emilia-Romagna al 26,5% e la Calabria al 2,5%. Il Trentino con il 23,3% è al secondo posto, seguito dall'Umbria al 23%, dalla Valle d'Aosta con il

¹³ Per il periodo qui considerato, il report a cui si fa riferimento è *Anno scolastico 2011/2012. L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia*, in <http://www.istat.it/it/archivio/96663>. L'indagine, l'ultima disponibile, è riferita all'anno 2011 e prende in considerazione i servizi finanziati dai Comuni: i nidi comunali, sia a gestione diretta che indiretta, i nidi privati in cui vi sono dei posti convenzionati con i Comuni e i servizi integrativi, gestiti direttamente, affidati a terzi o sovvenzionati dal settore pubblico. Per tali servizi, viene richiesto il numero di utenti al 31 dicembre e la spesa impegnata. Nell'ambito del Trentino ciò si traduce nel servizio di nido comunale presente sul territorio provinciale, anche nella forma della convenzione intercomunale, nei servizi integrativi al nido offerti dal Comune di Trento e nel sostegno pubblico al nido familiare – Tagesmutter, senza considerare il servizio dei privati non convenzionati.

21% e dal Friuli–Venezia Giulia al 20,7% (Fig. 9). In particolare, sul servizio principale alla prima infanzia (il nido d'infanzia) si riscontra la stessa graduatoria, in cui, a fronte della media italiana dell'indicatore di presa in carico dell'11,8%, si ritrova il Nord-est al 17,1%, il Centro al 16,4%, il Nord-ovest al 14,3%, le Isole al 6,1% e il Sud al 3,5%. Anche in questa graduatoria, il Trentino occupa la seconda posizione con il 19,5% di utenti del servizio tra i bambini residenti da 0 a 2 anni, alla spalle dell'Emilia-Romagna che segna il 24,4% e prima del Friuli-Venezia Giulia con il 18,2% (Fig. 10). In tal modo il Trentino recupera alcune posizioni di vertice - dal quarto posto segnato nell'a.e. 2010/2011 con il 17,9%¹⁴ - e si pone in controtendenza rispetto ad altri contesti territoriali, nei quali, nel passaggio tra l'a.e. 2010/2011 e il 2011/2012, si registra un calo degli utenti del servizio nido¹⁵.

Sempre in riferimento al servizio di nido, sotto il profilo della copertura territoriale, risulta che le differenze tra le varie aree del Paese si evidenziano in un ristretto gruppo di testa con la presenza di un'offerta pubblica sul territorio, cioè di Comuni coperti dal servizio, superiore all'80% (Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Emilia-Romagna), seguito da altre regioni settentrionali che hanno una copertura tra il 60% e l'80% (Veneto, Lombardia e Toscana). In questo gruppo si colloca anche il Trentino con il 72,4% dei Comuni coperti dal servizio di nido (sia Comuni sede di nido, che Comuni convenzionati con essi), in cui si trova l'86,1% dei bambini tra 0-2 anni, a fronte di una media nazionale rispettivamente del 48,1% per la copertura territoriale e del 77% per la presenza dei bambini fino a 3 anni. In provincia di Trento vi sono comunque valori più contenuti rispetto all'area del Nord-est, in cui, al netto della provincia di Bolzano, i Comuni coperti sono l'82,6% e la popolazione entro i 3 anni il 93,7%.

¹⁴ Per il raffronto nazionale relativo all'a.e. 2010/2011, si veda *Anno scolastico 2010/2011. L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia*, in <http://www.istat.it/it/archivio/65371>.

¹⁵ Diverse sono le regioni in cui si segnala un decremento: dalla Valle d'Aosta, che passa dal 18,4% del 2010/2011 al 15,6% del 2011/2012, Umbria (dal 22,3% al 19,1%), Sardegna (dal 13,6% al 9,8%); ma anche, seppur di entità minore, la Lombardia, le Marche, la Basilicata, la Sicilia e pure l'Emilia-Romagna, che tra i due anni perde un punto percentuale dal 25,4% registrato nel 2010/2011. In generale, l'ultima rilevazione Istat disponibile riporta un calo dei bambini che utilizzano i servizi socio-educativi per la prima infanzia, a cui si accompagna una diminuzione della spesa pro-capite (spesa dei Comuni in rapporto alla popolazione di riferimento), sempre segnato da una discontinuità territoriale: decisamente sopra la media nazionale di 397 euro annui per ogni bambino residente nel 2011, si collocano il Centro Italia (743 euro) e i Comuni del Nord-est (489 euro); di poco sotto alla media si trovano i Comuni del Nord-ovest (382 euro), mentre decisamente al di sotto di essa rimangono le Isole (237 euro) e il Sud (111).

In chiusura, sulla base dei dati presentati in questo lavoro, si può considerare che in Trentino - se si tiene conto del valore medio degli utenti dei nidi pubblici, di quelli che si sono rivolti al nido privato (rispondenti) e di quelli che sono ospitati nei nidi aziendali, oltre ai bambini che hanno frequentato il servizio Tagesmutter sostenuto finanziariamente dal settore pubblico e a quelli che hanno utilizzato i servizi integrativi al nido - la copertura complessiva dei servizi alla prima infanzia può essere stimata pari al 26% della popolazione di riferimento.

Glossario (dalla L.P.12 marzo 2002, n. 4 e s.m.)

Nido d'infanzia pubblico: è un servizio educativo e sociale che concorre con le famiglie alla crescita e alla formazione delle bambine e dei bambini, nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa.

Servizi integrativi al nido d'infanzia pubblico: sono servizi volti ad ampliare l'offerta socio-educativa per la prima infanzia e si articolano in "Centri per bambini e genitori" e in "Spazi gioco e accoglienza". I Centri accolgono i bambini insieme ai propri genitori o ad adulti accompagnatori e forniscono occasioni di gioco, di incontro e di socializzazione, oltre a costituire occasioni di incontro e di scambio per gli adulti secondo modalità organizzative che garantiscano la corresponsabilità tra adulti, genitori e personale educativo. Negli Spazi gioco opera personale qualificato al quale sono affidati i bambini d'età compresa tra 18 e 36 mesi, per un tempo massimo di tre ore giornaliere e con frequenza anche diversificata.

Servizio di nido familiare – Tagesmutter: le famiglie affidano in modo stabile e continuativo i propri figli a personale educativo (Tagesmutter) appositamente formato che professionalmente, in collegamento con organismi della cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativi, fornisce educazione e cura a uno o più bambini di altri presso il proprio domicilio o altro ambiente adeguato ad offrire cure familiari.

Indice delle tavole e dei grafici allegati

- Tav. 1 - Servizi e posti autorizzati nel servizio nido d'infanzia per Comunità di valle, anni educativi 2010/2011 e 2011/2012
- Tav. 2 - Servizio nido d'infanzia e posti autorizzati per tipo di gestione e Comunità di valle, anno educativo 2010/2011
- Tav. 3 - Servizio nido d'infanzia e posti autorizzati per tipo di gestione e Comunità di valle, anno educativo 2011/2012
- Tav. 4 - Posti autorizzati nel servizio nido d'infanzia per Comunità di valle, anni educativi 2010/2011 e 2011/2012
- Tav. 5 - Servizi di nido aperti, media dei giorni di apertura, iscritti e giornate di presenza per mese, anno educativo 2010/2011
- Tav. 6 - Servizi di nido aperti, media dei giorni di apertura, iscritti e giornate di presenza per mese, anno educativo 2011/2012
- Tav. 7 - Iscritti al servizio nido d'infanzia per mese secondo la modalità di orario, anni educativi 2010/2011 e 2011/2012.
- Tav. 8 - Bambini con cittadinanza straniera iscritti al servizio nido d'infanzia, per genere, anno educativo 2010/2011
- Tav. 9 - Bambini con cittadinanza straniera iscritti al servizio nido d'infanzia, per genere, anno educativo 2011/2012
- Tav. 10 - Bambini iscritti al servizio nido d'infanzia al 31 gennaio 2012 per fascia di quota fissa mensile a carico delle famiglie per l'orario intero, anni educativi 2010/2011 e 2011/2012
- Tav. 11 - Bambini iscritti al servizio nido d'infanzia al 31 gennaio 2012 per fascia di quota fissa mensile a carico delle famiglie per l'orario part-time, anni educativi 2010/2011 e 2011/2012
- Tav. 12 - Personale nel servizio nido d'infanzia al 31 gennaio 2011, per modalità di contratto e orario settimanale, anno educativo 2010/2011
- Tav. 13 - Personale nel servizio nido d'infanzia al 31 gennaio 2012, per modalità di contratto e orario settimanale, anno educativo 2011/2012
- Tav. 14 - Personale nel servizio nido d'infanzia al 31 gennaio 2011, per modalità di contratto e orario settimanale, anno educativo 2010/2011
- Tav. 15 - Personale nel servizio nido d'infanzia al 31 gennaio 2012, per modalità di contratto e orario settimanale, anno educativo 2011/2012
- Tav. 16 - Personale nel servizio nido d'infanzia al 31 gennaio, per orario settimanale, anni educativi 2010-2011 e 2011/2012
- Tav. 17 - Personale nel servizio nido d'infanzia a gestione diretta al 31 gennaio 2011, per per modalità di contratto e orario settimanale, anno educativo 2010/2011
- Tav. 18 - Personale nel servizio nido d'infanzia a gestione diretta al 31 gennaio 2012, per per modalità di contratto e orario settimanale, anno educativo 2011/2012

-
- Tav. 19 - Personale nel servizio nido d'infanzia a gestione indiretta al 31 gennaio 2011, per modalità di contratto e orario settimanale, anno educativo 2010/2011
- Tav. 20 - Personale nel servizio nido d'infanzia a gestione indiretta al 31 gennaio 2012, per modalità di contratto e orario settimanale, anno educativo 2011/2012
- Tav. 21 - Educatori nel servizio nido d'infanzia al 31 gennaio 2012 per tipo di gestione, tipo di contratto e requisiti posseduti, anno educativo 2011/2012
- Tav. 22 - Educatori nel servizio nido d'infanzia al 31 gennaio 2011 per tipo di gestione, tipo di contratto e classi di età, anno educativo 2010/2011
- Tav. 23 - Educatori nel servizio nido d'infanzia al 31 gennaio 2012 per tipo di gestione, tipo di contratto e classi di età, anno educativo 2011/2012
- Tav. 24 - Domande presentate dalle famiglie per l'inserimento dei bambini nel servizio nido d'infanzia, anni educativi 2010-2011 e 2011/2012
- Tav. 25 - Valutazione quantitativa del servizio nido d'infanzia, per Comunità di valle, anno educativo 2010/2011
- Tav. 26 - Valutazione quantitativa del servizio nido d'infanzia, per Comunità di valle, anno educativo 2011/2012
- Tav. 27 - Entrate accertate nella parte corrente del conto competenza per il servizio nido d'infanzia, conto del bilancio 2010 e 2011
- Tav. 28 - Spese impegnate nella parte corrente del conto competenza per il servizio nido d'infanzia, conto del bilancio 2010 e 2011
- Tav. 29 - Comuni che sostengono il servizio nido familiare - Tagesmutter, per Comunità di valle, anni educativi 2010/2011 e 2011/2012
- Tav. 30 - Numero di appartamenti privati utilizzati, dei bambini ospitati e delle famiglie che hanno usufruito del servizio nido familiare - Tagesmutter, per ubicazione degli appartamenti, anni educativi 2010/2011 e 2010/2011
- Tav. 31 - Comuni e Enti coinvolti nel servizio nido familiare - Tagesmutter, bambini frequentanti e famiglie, per mese, anno educativo 2010/2011
- Tav. 32 - Comuni e Enti coinvolti nel servizio nido familiare - Tagesmutter, bambini frequentanti e famiglie, per mese, anno educativo 2011/2012
- Tav. 33 - Famiglie che hanno usufruito del sostegno finanziario per il servizio nido familiare - Tagesmutter, per fascia di contributo, anni educativi 2010/2011 e 2011/2012
- Tav. 34 - Servizi e posti disponibili nei nidi privati per Comunità di valle, anno educativo 2010/2011
- Tav. 35 - Servizi e posti disponibili nei nidi privati per Comunità di valle, anno educativo 2011/2012
- Tav. 36 - Nidi privati aperti, media dei giorni di apertura e iscritti, per mese, anno educativo 2010/2011
- Tav. 37 - Nidi privati aperti, media dei giorni di apertura e iscritti, per mese, anno educativo 2011/2012

-
- Tav. 38 - Bambini con cittadinanza straniera iscritti nei nidi privati rispondenti, per genere, anni educativi 2010/2011, 2011/2012
- Tav. 39 - Titolari dei nidi privati rispondenti al 31 gennaio dell'a.e. rilevato, per orario settimanale, anni educativi 2010/2011, 2011/2012
- Tav. 40 - Personale nei nidi privati rispondenti a tempo indeterminato e determinato al 31 gennaio 2011, per tipo di contratto e orario settimanale, anno educativo 2010/2011
- Tav. 41 - Personale nei nidi privati rispondenti a tempo indeterminato e determinato al 31 gennaio 2012, per tipo di contratto e orario settimanale, anno educativo 2011/2012
- Tav. 42 - Educatori nei nidi privati rispondenti al 31 gennaio dell'a.e. rilevato, per tipo di contratto e classi di età, anni educativi 2010/2011, 2011/2012
- Tav. 43 - Educatori nei nidi privati rispondenti al 31 gennaio dell'a.e. rilevato, per tipo di contratto e requisiti posseduti, anni educativi 2010/2011, 2011/2012
- Fig. 1 - Importo della quota fissa mensile minima nei Comuni sede di nido d'infanzia, nel normale orario di apertura a tempo pieno, anno educativo 2010/2011
- Fig. 2 - Importo della quota fissa mensile minima nei Comuni sede di nido d'infanzia, nel normale orario di apertura a tempo pieno, anno educativo 2011/2012
- Fig. 3 - Importo della quota fissa mensile massima nei Comuni sede di nido d'infanzia, nel normale orario di apertura a tempo pieno, anno educativo 2010/2011
- Fig. 4 - Importo della quota fissa mensile massima nei Comuni sede di nido d'infanzia, nel normale orario di apertura a tempo pieno, anno educativo 2011/2012
- Fig. 5 - Comuni/Enti secondo il sostegno finanziario al servizio Tagesmutter: importo accertato del contributo PAT (parte ordinaria del Fondo perequativo e parte straordinaria del Fondo famiglia), bilancio consuntivo 2010
- Fig. 6 - Comuni/Enti secondo il sostegno finanziario al servizio Tagesmutter: importo accertato del contributo PAT, bilancio consuntivo 2011
- Fig. 7 - Comuni/Enti secondo il sostegno finanziario al servizio Tagesmutter: importo impegnato a favore delle famiglie o dell'ente gestore (al lordo del contributo Pat), bilancio consuntivo 2010
- Fig. 8 - Comuni/Enti secondo il sostegno finanziario al servizio Tagesmutter: importo impegnato a favore delle famiglie o dell'ente gestore (al lordo del contributo Pat), bilancio consuntivo 2011
- Fig. 9 - Indicatore di presa in carico dei servizi socio-educativi (utenti per 100 residenti di 0-2 anni), per regione. Anno educativo 2011/2012
- Fig. 10 - Indicatore di presa in carico dei nido (utenti per 100 residenti di 0-2 anni), per regione, anno educativo 2011/2012



Redazione e amministrazione: Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento
Direttore responsabile: dott. Giampaolo Pedrotti – Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983